

preda venisse scarcerato. «Valpreda deve poter parlare: al processo — ha detto Jacometti —. Non importa solo il verdetto, ma tutto quello che da questo processo deve saltar fuori». E il processo fa paura perchè la verità non sta nelle 20.000 pagine dell'inchiesta Occorsio-Cudillo: «Sono i retroscena che spaventano», grida l'avvocato Calvi. Aggiunge Paolo Braschi a nome degli anarchici, vittime in prima persona della «strage di Stato»: «Tutti sappiamo già che gli assassini sono fascisti. Vogliamo sapere chi ha usato i fascisti, a chi hanno fatto comodo le bombe».

Dunque: massima vigilanza e incessante mobilitazione delle masse popolari. «Non è da questo governo di centro destra, puntellato dai voti fascisti — esclama Jacometti — che possiamo attenderci la verità». «Stiamo anche attenti — mette in guardia Lombardi — a non lasciarci illudere dalle clamorose scoperte di prove contro i fascisti. Qualcuno un giorno potrebbe fare un bel mazzo di piste rosse e nere, e poi lasciare tutto in sospenso, finchè la stessa opinione pubblica si annoi di attendere la verità. Questa sarebbe la giustizia della «centralità» democristiana».

La bella trovata qualcuno l'ha già pronta. Sono proprio gli avvocati di Freda e Ventura, che hanno chiesto l'unificazione dei due processi. «Una tattica vecchia come la mafia — commenta l'avvocato Calvi —. I processi mafiosi si fanno proprio così, mettendo sullo stesso banco uccisori e vittime. Magari per poi assolvere tutti, con giustizia».

Se finisse così, Pinelli sarebbe morto due volte. Invece la «testimonianza» di quest'uomo, di questo militante del movimento operaio (una figura coraggiosa, sottolinea Lombardi, forte, che non dobbiamo lasciare annacquare dai «martiriologi» di professione) ci insegna a lottare fino in fondo per il trionfo della verità. Pinelli «giustiziato» è ancora qui a chiederci giustizia.

Paolo Braschi, un giovane anarchico che prima ancora di Pinelli cadde nella rete della congiura nera, ha raccontato venerdì: «Ero in carcere al momento della strage, quando seppi che avevano ammazzato Pinelli e arrestato Valpreda. Fu una cosa terribile». E' un toscano, buon parlatore Braschi, ma dopo aver detto questo non ha trovato più parole.

RICCARDO CALZERONI